GESU' COME MODELLO DI COMUNICAZIONE - di 'Tichico'

Il ministerio di Gesù è stato un ministerio di comunicazione. Ha desiderato comunicare la salvezza. Attraverso in suo insegnamento ha voluto comunicare la Parola di Dio. Ha saputo dialogare con uomini e donne di diverse condizioni sociali e culturali, di dubbia moralità, religiosi, politici e molti di nazionalità diversa dalla Sua (Nicodemo, la donna sirofenicia, il giovane ricco, il mendicante cieco, Simone il fariseo, Maria Maddalena e il Centurione romano). Ha saputo comunicare senza pregiudizi, nella verità e nell'amore. E'stato un uomo che ha saputo ascoltare e parlare. Ha saputo incontrare l'altro sul suo terreno.

Se esaminiamo questi incontri, notiamo che nessuno è simile all'altro e quindi non possiamo ricavarne un modulo che vada bene per ogni situazione, perché ciascuno degli incontri ha le sue proprie caratteristiche. Gesù avvicina le persone ogni volta in modo nuovo.

La polemica innescata dai farisei su chi battezzasse di più (oggi potremmo dire su chi fa più opere), dà l'opportunità a Gesù di allontanarsi dalla Giudea per recarsi in Galilea.

Era giunto il momento di recarsi in Samaria. I Samaritani erano i discendenti dei deportati che il re d'Assiria aveva fatto stabilire in Samaria. Questa città era stata costruita dal re d'Israele Omri, il quale aveva acquistato da Semer il monte di Samaria (1 Re 16 : 24). I samaritani non solo non si conformavano alle leggi e ai precetti del Signore, cosa questa assai grave, ma non ubbidivano nemmeno alle loro leggi ed ai loro precetti (2 Re 17:34).

E' umanamente comprensibile che i giudei, i quali si ritenevano giusti, non volessero aver nulla a che fare con questi personaggi che, dicevano, avevano dei demoni (Giovanni 8:48).

Gesù, però, doveva passare per la Samaria (ricordate nel Libro degli Atti 1 : 8?). Prima Gerusalemme, poi la Giudea, ora la Samaria e poi...

Gesù doveva incontrare una donna e, per giunta, samaritana. In questo incontro ci sono tutte le difficoltà possibili; tutti i presupposti per un non-incontro. Una donna ed un uomo soli; una samaritana e un giudeo; un rabbino ed una peccatrice; ci sono tutti gli ingredienti che non possono amalgamarsi fra loro.

Ma Gesù l'ha voluta incontrare. Avvicina quella donna senza usare diffidenza. Non vede una samaritana, ma una donna che soffre, che vive nella vergogna, che è costretta ad attingere l'acqua in un'ora insolita per evitare le persone, una donna che ha bisogno di aiuto.

Gesù non si ferma all'apparenza. Questa è la prima condizione per poter iniziare un dialogo e comunicare. Bisogna guardare agli altri senza pregiudizi. Bisogna vedere la persona che sta dietro al personaggio; Gesù va oltre al personaggio per arrivare fino alla persona.

Nostro Signore si incontra su di un terreno favorevole all'altra e si pone Egli stesso al livello della donna. Le chiede un servizio. La valorizza. Come se dicesse «Ho bisogno di te». Se Gesù avesse iniziato con parole di giudizio: «Sei un'adultera! Devi pentirti! Morirai nelle fiamme dell'inferno!» Che dialogo sarebbe mai nato? La donna si sarebbe immediatamente chiusa o avrebbe contrattaccato.

Gesù, molto semplicemente, parte da un suo bisogno personale; parla di un suo immediato bisogno personale: ha sete, era mezzogiorno (allora andavano a piedi non avevano le automobili con l'aria condizionata e il frigorifero portatile!), chiede dell'acqua, le parla.

La donna si meraviglia: «Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?» E' come se dicesse «Sono una samaritana peccatrice, allontanati da me».

Gesù dimentica il suo bisogno immediato e si occupa del bisogno dell'altra. E' molto importante vedere l'altro nei suoi bisogni. Quante volte ci viene detto che Gesù vide le folle e ne ebbe compassione…

Quando siamo pieni di impegni o preoccupati, troviamo il tempo per fermarci per essere disponibili per l'altro? Quante volte manchiamo nel dialogo familiare giusto per i nostri impegni? Siamo sempre disponibili ad ascoltare i nostri figli o lasciamo che altri ascoltino i loro bisogni? Gesù è stanco quando arriva a quel pozzo, ma Egli vede principalmente

i bisogni della donna. Non dobbiamo caricare gli altri dei nostri problemi, dobbiamo farci carico di aiutare a rimuovere i problemi degli altri e specialmente dei fratelli e anche delle sorelle.

Gesù suscita la curiosità della donna e lei si tranquillizza (versetto 10). La donna non riconosce ancora in Gesù il Salvatore, Colui che dona la vita eterna: guarda alle cose materiali (versetto 11). Il Signore non sta cercando di manipolare la sua personalità. Le Sue domande stimolano altre domande per suscitare un interesse profondo, per arrivare al messaggio. Qui è la donna che fa le domande.

Siamo molto lontani dai modi oggi usati per la comunicazione; è talmente difficile saper comunicare con efficacia che, per imparare, hanno già da tempo istituito nelle università la facoltà di “Scienze della comunicazione”.

In questo dialogo l'altro ha piena libertà di reagire – Gesù lascia dello spazio alla libertà dell'altro, che è la condizione per un vero dialogo. Gesù dice la verità nell'amore. «Dammi di quest'acqua (ver. 15) …così non dovrò più attingere a quest'ora del giorno; non avrò più timore di incontrare quelli che mi giudicano».

Non finiremo mai di ammirare il modo con cui parla, il modo con cui dice a questa donna che la sua vita è in disordine; che deve mettere ordine nella sua vita; non vi è né spirito di giudizio, né spirito di compromesso. Vi è grande tatto ma anche tanta franchezza.

Egli si manifesta come profondo conoscitore della vita delle persone ed anche come l'unico che può conferire il dono di Dio – la vita eterna – l'acqua è la Parola della Vita.

Versetto 16: «Va' a chiamare tuo marito e vieni qua». La donna avrebbe potuto portare il suo amante dicendo che era il marito di lei , ma la Parola della Vita aveva già iniziato l'opera di liberazione nella donna. Per la prima volta si sente nella libertà.

Siamo molto lontani sia dalla condanna, che dalla tolleranza che scusa tutto. Egli è molto preciso, dice «Quell'uomo non è tuo marito»; Gesù dice il vero, fino in fondo, ma senza giudicare.

Ci sono molti problemi da affrontare nelle chiese legati ai peccati; molti non se ne interessano perché non li riguardano; altri non vogliono

interessarsene perché non vogliono giudicare; altri ancora vorrebbero spedire tutti fuori dalla porta (o all'inferno) e chiudere a chiave… Gesù non tollera alcun tipo di peccato, sa dire le cose con fermezza, con amore, in modo molto personale, ed è per questo che entra in un vero dialogo con la donna. Non le permette di svincolarsi con una discussione teologica sul dove era giusto adorare. Gesù porta subito la discussione a livello personale. Ecco, la donna pronuncia la parola "Messia".

Gesù si rivela "Sono io, io che ti parlo!"

Perché Gesù è stato il modello di una vera comunicazione, l'Apostolo Giovanni propone il seguente modello nella sua prima epistola *«La nostra comunicazione è col Padre e con suo Figlio Gesù»* .

Possiamo affermare che la nostra comunicazione deve passare prima attraverso Gesù, altrimenti ben presto diventerebbe un partita a ping pong. Se Gesù è tra noi le cose cambiano. Perché tanti momenti di condivisione e di dialogo sono così difficili? Perché spesso dimentichiamo di passare per Gesù.

Signore, quello che voglio dire all'altro, prima voglio dirlo a Te! Quello che vorrei dire a mia moglie, prima vorrei dirlo a Te!

Quando Gesù è in mezzo a noi e proviamo a comunicare prima con Lui e come Lui ha comunicato con gli altri, in sincerità, in verità e con amore, allora la nostra comunicazione è possibile. La Sua comunicazione ci conduce alla Croce. Per essere pronti ad una vera comunicazione bisogna essere giunti fino alla croce dove il nostro io si deve infrangere.

Tichico

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net